



Il gruppo dei docenti piacentini davanti alla chiesetta di Barbiana (anche nella foto a fianco). A destra, Gianni D'Amo e alcune maestre in un momento di dialogo nel paesino dove insegnò Don Milani

Viaggio delle maestre in ricordo di Don Milani «Ritrovare a Barbiana il valore della lingua»

Prima la formazione grazie a una lezione di Gianni D'Amo, poi la trasferta. «I temi di ieri tornano oggi con i bimbi immigrati»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Fra i tanti insegnamenti di Don Lorenzo Milani ce n'è uno che si rivela preveggenza e valido sempre. Riguarda la lingua parlata. Saper parlare la lingua, entrare in rapporto con l'Italiano, è la premessa per vivere nel mondo. Là, allora, c'era quella comunità di pastori e di contadini degli Anni '50, oggi è il mondo dei piccoli migranti, spesso spaesati, spes-

so in difficoltà per farsi capire. E' con queste considerazioni che Gianni D'Amo, già docente di filosofia, rievoca la recente visita a



Abbiamo ritrovato quel senso di "aver cura dell'altro", le sue idee innovative...»

Barbiana con una quarantina di docenti di scuola primaria e dell'infanzia promossa dal Terzo Circolo di Piacenza. Si è trattato di un omaggio a Don Milani nel centenario della sua nascita e alla sua scuola rivoluzionaria. Del Terzo Circolo fanno parte le scuole Giordani, De Gasperi, Borgotrezza e Taverna. C'è stata una preparazione opportuna prima della partenza con le maestre. Si è parlato di "Lettere a una professoressa" alla scuola De Gasperi, dopo aver allestito i tavolini a cerchio, proprio come avveniva a Barbiana: «abbiamo conversato e quello che mi ha colpito è il fatto che questi insegnanti avevano una grande voglia di parlare, ma discutevano anche della difficoltà di insegnare oggi» chiarisce D'Amo. E qui torna pro-

prio il tema della lingua. Già alle elementari i bambini arrivano con una lingua "digitale", di molti di origine straniera non si sa bene neppure che lingua parlino. La giornata a Barbiana - raggiunta in pullman - è stata molto istruttiva, con la dura salita verso il bosco di un Appennino toscano emiliano di confine, dove una freccia indica Forlì e l'altra Firenze. «Il posto non è stato deturpato, chiesa, canonica, il pozzo, tali e quali ai tempi di Don Milani». Un conforto trovare intatta l'atmosfera, l'humus. L'incontro con ex allievi di Don Milani, persone ormai fra i 70 e gli 80 anni, è fonte di nutrimento intellettuale e di emozione, dice D'Amo. E su tutto si avverte la presenza di Don Milani stesso, con il Vangelo sempre in mano e con quel suo spiri-

to radicale, intransigente verso se stesso e verso chi aveva intorno. Parlano le maestre: «la giornata è sicuramente stata una riuscita occasione di approfondimento, riflessione, confronto e condivisione, vi hanno preso parte docenti di scuola primaria e dell'infanzia guidati da un formatore che tutti hanno apprezzato per le straordinarie doti comunicative» dicono, a loro volta, riferendosi proprio a D'Amo, intellettuale che da tempo ha concentrato i suoi studi anche - ma non solo - sul paese di Barbiana ed è figura di spicco in ambito locale, soprattutto culturale, e presidente dell'associazione "Città Comune". «Durante l'evento formativo e durante la visita al luogo d'esilio del priore tra le colline del Mugello

abbiamo ricavato una visione di Don Milani a 360° - riferiscono le maestre - abbiamo conosciuto la sua straordinaria efficacia comunicativa, l'illuminata caparbieta, le difficoltà della sua personalissima rivoluzione quotidiana, il suo porre al primo posto "l'aver cura" dell'altro, le sue idee innovative su scuola, Chiesa ma soprattutto sulla società civile che riescono a conservare attualità anche se inevitabilmente non possono costituire modelli totalmente riproducibili in tempi così diversi». Per chi desiderasse continuare ad approfondire alcuni temi legati alla figura di Don Milani è prevista una rassegna pubblica autunnale, organizzata da D'Amo, presumibilmente presso la Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Quei 500 volti piacentini alla mostra di Amnesty

La campagna del 2006 per chiedere un controllo sul commercio delle armi

PIACENZA

● Cinquecento volti piacentini per Control Arms. «Si trattava di una campagna del 2006 in cui per la prima volta, oltre a metterci la firma, ci abbiamo messo anche la faccia - ricorda Lidia Gardella, responsabile di Amnesty Piacenza da 34 anni - Un mosaico di facce di coloro che sostengono la causa: chiedere una regolamentazione per il controllo della vendita delle armi. La campagna portò alla redazione del trattato internazionale sul commercio delle armi, entrato in vigore nel 2014». È solo uno dei numerosi tasselli che compongono la nuova mostra che al primo piano della Biblioteca Passerini Landi celebra i 60 anni del gruppo piacentino di Amnesty Italia, fondato nel lontano 1963 dalla lungimirante Livia Cagnani, ancor prima di quello nazionale nel 1975.

La mostra, visitabile negli orari di apertura della biblioteca (lun 14-21, mar-ven 9-21, sab 9-19) fino al 4 novembre, ripercorre le tappe salienti del movimento piacentino, dalla nascita del

gruppo a oggi, con poster e locandine, articoli di giornale, fotografie e tanto altro materiale. Una lunga storia, narrata anche grazie a una serie di manifesti: i primi due incentrati sulla fondazione dell'Ong internazionale con i relativi compiti e la nascita del gruppo di Piacenza, «gli altri volti a descrivere le campagne che il gruppo ha effettuato per fermare le esecuzioni, salvare le vittime di tortura, proteggere i più deboli dagli abusi, dare voce alle minoranze, liberare dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincere i governi a cambiare le proprie leggi ingiuste. Un lungo cammino che ha visto il gruppo lavorare sempre al fianco di chi quotidianamente lotta contro le violazioni dei diritti umani». Tra i diversi pannelli della mostra, uno è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'associazione La Matita Parlante: un manifesto tradotto dai ragazzi con i simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa. «Racconta in modo semplice alcuni dei diritti presenti nella convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità». Costante di questi sessant'anni, sono i laboratori educativi nelle scuole, di cui Gardella sottolinea l'estrema importanza: «Ogni anno sono sempre più i profes-

sori che ci chiamano, aumentano le richieste - spiega - L'Italia è una delle sezioni che fa più educazioni ai diritti umani nelle scuole rispetto ad altri paesi. Solo lo scorso anno a Piacenza abbiamo fatto 60 laboratori tra elementari e università». Quest'anno ricorrono 75 anni dalla promulgazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: «Andremo a trattare i trenta diritti contenuti nella dichiarazione e con ogni classe ne andremo ad approfondire almeno uno». I festeggiamenti di questo importante traguardo proseguiranno il 25 novembre con l'inaugurazione di un'altra mostra dedicata soprattutto a «un'interessante collezione di manifesti che il gruppo piacentino ha realizzato nel corso di questi 60 anni, abbinati a un libro-rassegna stampa degli articoli di giornale, cartacei e online, che dal 1980 al 2023 sono apparsi sulla stampa locale in occasione di eventi e iniziative organizzate a Piacenza. Ma prima, il 9 novembre, «con la collaborazione dell'amministrazione comunale, inaugureremo una panchina gialla al parco Montecucco, - annuncia Gardella - al fianco della quale piantumiamo un albero dei diritti».

Riccardo Foti



La mostra è visitabile negli orari di apertura della biblioteca fino al 4 novembre _FOTO DEL PAPA



IL TUO BENESSERE
SU MISURA È ORA
FINANZIABILE
A TASSO
ZERO

PISCINE INTERRATE
PISCINE SEMINTERRATE
PISCINE NATURALI
MINIPISCINE IDROMASSAGGIO
WELLNESS&SPA

IRRIGARDEN
PISCINE & ARCHITETTURA

Via Emilia Parmense, 148 h - PC - info@irrigardenpiscine.it
335 71 66 435 / 328 04 51 554 - www.irrigardenpiscine.it